

Serata memorabile (78ª)



Serata memorabile, incancellabile, eccezionale, quella di venerdì 17 febbraio al Circolo Culturale San Francesco, la **3ª conviviale con aperitivo sul tema: «Il creato: “dominarlo” o custodirlo? La sapienza di grandi racconti biblici»**, ideata nell’ambito della 4ª edizione del *WikiCircolo* il cui tema conduttore è: «L’uomo e sua ‘sorella’ Terra», l’edizione ispirata all’enciclica «Laudato si’» di Papa Francesco e alla preghiera-inno «Cantico delle creature» di frate Francesco, **la 78ª** di seguito.

Serata speciale, vivace e molto simpatica, che ha visto il presidente del Circolo, suo malgrado, al centro dell’incontro. La segretaria e il curatore delle Serate conviviali, a nome del Circolo, gli hanno consegnato, a sorpresa, un iPhone 6S, corredato di una pergamena in cui una mano ha scritto tra l’altro: «Speriamo di aver fatto “centro”, aiutandolo nel suo intenso desiderio di comunicare la bellezza di quanto è umano e insieme divino nel sapere, nel creato e nella fatica di vivere, perché a volte anche lo Spirito Santo può servirsi della tecnologia per raggiungere vicini e lontani». E’ stato il dono dei suoi più stretti collaboratori e di alcuni «fans» del Circolo. Passato il primo momento di stupore, il presidente, che aveva visto andare in frantumi il suo smartphone, meno avanzato e ormai fuori commercio, rimanendo per settimane senza possibilità di comunicare all’esterno se non utilizzando il computer (sua appendice), ha espresso la



sua commossa gratitudine a quanti lo hanno riempito di meraviglia: «Sono le persone “speciali”, quelle che ti leggono dentro, che sentono i tuoi pensieri, che colgono solo la parte più bella del tuo cuore e che ti regalano con un gesto questa gioia che avevi dimenticato. Sono quelle persone che non ringrazierai mai abbastanza per averle incontrate sul tuo cammino».

La Serata è stata splendidamente illuminata da un altro “regalo” fuori programma: l’inattesa presenza di Dariusz Wisniewski OFMConv, confratello ed allievo del presidente, arrivato appena poche ore prima, con una visita-lampo, da Roma, ma in realtà da Dobra Szczecinska, una cittadina sorta presso la grande Stettino (in polacco: Szczecin) sulla sponda destra del fiume Oder, delle anse, degli angiporti e delle isole, in un intrico di ponti, gru e banchine, a sud della laguna e della baia della Pomerania, dove da secoli si incrociano le strade che collegano l’Europa occidentale a quella orientale, la Scandinavia al sud Europa. Infatti, il gradito ospite, nel suo breve intervento, ha fatto cenno al suo lavoro tra i protestanti in Svezia (4 anni), ma anche tra i musulmani in Turchia (9 anni), motivato dall’argomento della sua tesi dottorale (*«Ire inter Saracenos»*. *Il dilemma tra la crociata e la missione nelle opere di Ruggero Bacone*, Roma 2005).

Tutto pareva essere eccezionale, anche il programma della Serata pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo (<https://circoloculturalesanfrancesco.org/site/event/creato-dominarlo-sfruttarlo-custodirlo-rispettarlo-la-sapienza-grandi-racconti-biblici-3a-serata-conviviale-aperitivo/>).

Alla prossima tornata!

(tc/pa)







«Seminiamo bellezza e non inquinamento»



«Papa Francesco e la sua *Laudato si'*»: è stato il «claim» della 2ª Serata conviviale con aperitivo, che si è svolta venerdì 3 febbraio nel consueto Salone «S. Elisabetta d'Ungheria» presso la chiesa «Sacro Cuore» di Catanzaro Lido, Serata progettata nell'ambito della 4ª edizione del WikiCircolo, il cui motivo conduttore è: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e ispirata all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco e alla preghiera-inno *Cantico delle creature* di frate

Francesco. E' stata la 76ª Serata di seguito, tra quelle conviviali e quelle cinematografiche, aperte a chi è a pochi passi dalla sede del Circolo o a chi non lo è.

A vegliare sulla Serata, il suo curatore, l'avv. Peppino Frontera, supportato dall'équipe: Teresa, Luigi, Ghenadi e Gabriele. E' stata la segretaria del Circolo, la dott.ssa Teresa Cona, a salutare il pubblico e calamitarlo intorno ad un ricco, consistente e ambizioso **programma**, pubblicato anticipatamente sul Sito Web del Circolo:



«1. Video curato da Robert Duncan, compositore canadese, che associa foto e filmati alle frasi utilizzate da Papa Francesco nella *Laudato si'* (6 min); 2. Alla scoperta della *Laudato si'*: intervieni Anzulewicz OFMConv; 3. Ascolto di alcuni brani

dell'enciclica, tra cui il n. 246, letti dall'attore Toni Servillo (Audio-libro realizzato nel 2016 dall'editore Luca

Sossella ed accompagnato da una guida alla lettura e all'ascolto del testo, scritta da Antonio Spadaro SJ, direttore di *Civiltà Cattolica*); 4. Lotta contro l'inquinamento nel Comune di Catanzaro e sul Tirreno cosentino: intervengono Francesco Longo, assessore comunale alla gestione del territorio, e Peppino Frontera, tutore/curatore delle Serate conviviali; 5. Domande e osservazioni; 6. Annunci e comunicazioni; 7. Recita della *Pregghiera per la nostra terra* (*Laudato si'*, n. 246) e il video *Cantico delle creature* di Angelo Branduardi, cantautore, violinista, chitarrista e polistrumentalista (3:33 min)».



Così l'enciclica *Laudato si'*, le cui parole di apertura sono tratte dal *Cantico* del Santo d'Assisi, ha iniziato a dispiegare la sua forza di interpellazione etica anche qui, nel Circolo, chiamando mondi diversi ad un dialogo a tutto campo. L'esplorazione del suo potenziale è ancora dinanzi a tutti.

La Serata si è conclusa con un apprezzato "aperitivo", in un'atmosfera accogliente e calda, in contrasto con quella fuori della porta dove l'aria gelida stava creando le condizioni per nevicate a quote basse. «Chapeau» all'**assessore Longo** che in modo consono all'enciclica e allo spirito francescano ha condiviso con i presenti, a titolo gratuito, le numerose iniziative del Comune volte alla "custodia" dell'ambiente e alla "cura" della cittadinanza!

«...proteggiamo il mondo e non lo deprediamo, seminiamo bellezza e non inquinamento e distruzione» (*Laudato si'*, n. 246).

(pa)







Tra «La città incantata» e «Laudato sì'»

Il CineCircolo ha vissuto, venerdì 27 gennaio, il suo momento di stravolgimento in positivo. Il ricco e variegato programma della 2ª Serata cinematografica ha prodotto nelle menti dei presenti un effetto bivalente: raccapricciante e affascinante.



In occasione della **Giornata della Memoria**, istituita dal Parlamento italiano nel 2000 e accompagnata dal monito: «Mai più», per commemorare le vittime del nazionalsocialismo, del fascismo e dell'Olocausto (oltre 12 milioni le persone sterminate nei lager

nazisti, tra cui 6 milioni ebrei) e onorare coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati, il M° Luigi Cimino ci ha "trasportato" ad Auschwitz, eseguendo sulla tastiera la **Canzone del bambino nel vento** di Francesco Guccini, cantautore, compositore, scrittore e attore. I

presenti, ascoltando la canzone e guardando in simultanea il video con le storiche foto dei deportati, hanno potuto riflettere su quanto è accaduto nei lager nazisti di



sterminio: le atrocità e i soprusi subiti da milioni di persone... Sarebbe bello dire che Auschwitz non sia mai esistito, che le foto delle persone ridotte a larve umane fossero solo dei fotomontaggi, che il fumo dei forni crematori fosse solo legna che bruciava... Purtroppo

non è così. «Ancora tuona il cannone – canta il bambino, protagonista della canzone, che «con altri cento muore passando per il camino e ora è nel vento» –, «ancora non è contenta di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento». Ogni strofa viene chiusa con quel vento che porta la morte, che sembra leggero, allegro e sventato, ma che in realtà sostiene il peso di tutti quei morti. Auschwitz è la testimonianza di quanto “bestiale” può essere l’uomo. Nell’ultima strofa il vento vuole riposarsi da tante amarezze, pensieri, fatiche e può riuscire solo se cesserà l’odio dell’uomo verso un suo simile.

Dopo il commosso applauso al M° Cimino, la dott.ssa Teresa Cona, curatrice delle Serate cinematografiche, ha aperto il passaggio al momento «clou» dell’incontro. Nel programma era previsto un altro breve video in cui per la prima volta l’enciclica «Laudato si’» di Papa Francesco viene raccontata per immagini. Ai presenti, scossi dal primo video e dalle



parole della canzone di Guccini, è stato subito proposto il suggestivo mondo di **Hayao Miyazaki**, sui passi di Papa Francesco. La Segreteria ha presentato quindi la trama del suo favoloso film «**La città incantata**» e si è soffermata sul tema del cinedibattito condensato nella domanda: «Possono i cartoni animati giapponesi aiutare a “leggere” l’enciclica *Laudato si’* di Papa Francesco?». La risposta è stata ineluttabilmente “sì”.



Secondo il saggista e critico cinematografico Matteo Boscarol, corrispondente per l’Asia del *Lucca Film Festival* e curatore del libro *I mondi di Miyazaki* (Mimesis, 124 pp.), «Miyazaki è un **regista molto “francescano”**, cioè vicino al Santo di Assisi». Dal libro emerge una sorta di orientamento “congiunto” fra il Papa argentino e il genio dei «cartoon». «Sì – prosegue Boscarol –, **l’essere umano è per Miyazaki una parte del creato** e quindi dovrebbe

bilanciare la sua esistenza con quella delle altre forme di vita sulla terra e nell’universo e non espandere il suo desiderio di potere e controllo come un cancro o una peste nera. Spingendo il discorso ancora più avanti, si potrebbe dire che, secondo Miyazaki, l’uomo dovrebbe lasciare più spazio al resto del creato (in *Principessa Mononoke*, il film di maggiore incasso nella storia del Giappone, tutto sembra essere vivo) e cercare di mettersi con esso in contatto e risonanza. La scena finale di *Nausicaä della valle del vento* del 1984, quando la principessa viene salvata e resuscitata dagli Ohmu, è, in questo senso, emblematica, o, ancora, in un corto intitolato *Il ragno d’acqua Monmon*, il microcosmo di uno

stagno e il ballo d'amore fra un ragno d'acqua e un altro insetto sono davvero **al livello di un sonetto francescano**».



Nel 2013 il regista nipponico ha annunciato il ritiro dalle scene facendo calare il sipario su una carriera iniziata nel 1963, che lega il suo nome allo Studio Ghibli, il polo di animazione da lui fondato a Tokyo nel 1985 insieme con il collega e mentore Isao Takahata. **L'amore "per sora nostra madre Terra",** si direbbe con il *Cantico delle creature* del Poverello, **è una delle costanti della filmografia di Miyazaki,** che va a braccetto con il "no" alla devastazione

ambientale causata dall'inquinamento o con la cura degli ecosistemi la cui «perdita» viene censurata da Papa Francesco. «Dal punto di vista pratico – afferma lo studioso – un concetto, a cui Miyazaki tiene molto, è quello di *satoyama* che denota una zona fra i piedi della montagna e la pianura usata per coltivazioni di piccole dimensioni, che mantiene intatta la diversità paesaggistica e biologica della foresta e delle zone circostanti. Un modo di fare agricoltura, il "marchio" umano per eccellenza, ma allo stesso tempo integrandosi con l'ambiente circostante e migliorandolo attivamente. Un'illustrazione magnifica di questo concetto si trova in *Il mio vicino Totoro* del 1988 la cui storia si svolge proprio in un ambiente del genere». Anche Papa Francesco chiede nell'enciclica di **«programmare un'agricoltura sostenibile e**



diversificata» (n. 164) e si scaglia contro il **«paradigma tecnocratico»** (n. 101) che vede alla radice della crisi ecologica. **Il regista del Sol Levante torna a più riprese sul ruolo della scienza e richiama a**

un'etica, ossia alla necessità che si considerino le

conseguenze di scoperte e invenzioni. «Il tecnocrate sembra l'essere umano più disprezzato da Miyazaki – sottolinea Boscarol. – Spesso nei suoi film non c'è una divisione netta, disneyana, tra bene e male. L'unica eccezione è la **figura del tecnocrate, uomo disumanizzato o uomo umano troppo umano**, a seconda dei punti di vista. Un esempio è il personaggio di Lepka nella serie *Conan il ragazzo del futuro* del 1978 che rappresenta la tecnocrazia al suo massimo livello».

Nella concezione del regista giapponese il male nasce dall'egoismo dell'uomo che è portato all'avidità del potere. Lo testimonia il lungometraggio *Nausicaä* in cui **l'impegno ecologista si sposa con la vocazione alla pace** e con il biasimo delle derive militariste, come la tragedia atomica. «L'aereo in *Si alza il vento*, suo ultimo film del 2013, è per esempio un prodigio di estetica e aerodinamica, ma anche un'arma dispensatrice di morte», conclude il critico. E **il sogno di Miyazaki è che l'armonia trionfi su tutto perché da essa dipende l'equilibrio del mondo. È l'auspicio di Papa Francesco** che, proponendo un'ecologia integrale, indica **nella pace connessa alla giustizia e alla fraternità la risposta alle disuguaglianze e alle violenze del mondo**.

Il film «La città incantata» di Miyazaki è un'opera affascinante e dolorosa, da vedere e rivedere all'infinito, con la certezza di “scovarci” sempre nuovi contenuti, nuovi messaggi, nuovi stimoli per una riflessione sul valore della creazione e dell'esistenza. Un capolavoro poetico e appassionante e al tempo stesso struggente e minaccioso.

Lo confermano quanti di noi hanno potuto vederne una parte. C'è, comunque, chi l'ha visto per intero qualche giorno dopo, a casa, al caldo, lontano da quel freddo invernale del Salone, e ne è rimasto incantato, come Maria Luisa, entusiasta sostenitrice del Circolo.

Piotr Anzulewicz OFMConv

https://youtu.be/904SMw_80m0

